

LXI SEDUTA

VENERDI 1 MARZO 1968

Presidenza del Presidente LANZA
 indi
 del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

Pag.

Commissioni Legislative (Sui lavori):

PRESIDENTE	261, 262, 265, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 276, 280	284
DE PASQUALE	281, 282, 283, 284	284

Mozioni e interpellanze (Discussione unificata):

PRESIDENTE	261, 262, 265, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 276, 280	284
LOMBARDO *	262, 272	
CORALLO *	266, 271	
MARRARO	268	
DE PASQUALE *	270, 283	
GRAMMATICO	273	
CARDILLO *	274, 283	
DI BENEDETTO *	276, 282	
LA TORRE *	280	
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	281	

La seduta è aperta alle ore 10,50.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Discussione unificata di mozioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto primo dell'ordine del giorno « Discussione unificata delle mozioni numeri 17 e 18 e delle interpellanze numeri 34 e 59.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

venuta a conoscenza della nomina di un liquidatore della società Sofis, al quale verrebbe garantita una competenza valutabile in centinaia di milioni;

considerata la necessità di impedire ulteriori, ingiustificabili e intollerabili sperperi del pubblico denaro;

considerata la necessità di un immediato intervento atto a garantire nei fatti la moralizzazione della vita regionale,

impegna il Presidente della Regione

1) ad intervenire presso l'Espi, detentore della quasi totalità del pacchetto azionario della Sofis, perchè la nomina di tale liquidatore sia revocata e perchè la liquidazione della Sofis sia affidata ad un funzionario regionale o dell'Espi, che può essere adibito, senza onere alcuno, a tale incarico;

2) ad impedire che, in vista della liquidazione, vengano precostituite (attraverso promozioni o assegnazione di qualifiche superiori, evidentemente di comodo) posizioni di privilegio da far valere all'interno dell'Espi;

3) a rispettare rigorosamente le norme della legge istitutiva dell'Espi in materia di assorbimento del personale della Sofis ». (17)

DE PASQUALE - CORALLO - LA
 DUCA - BOSCO - MARRARO - MA-
 RILLI - RUSSO MICHELE - CAGNES
 - RINDONE - GIACALONE VITO.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la nomina del liquidatore della società Sofis, attuata attraverso persone o persone estranee all'Amministrazione regionale o comunque all'Espi, implica un ingiustificabile sperpero del pubblico denaro;

rilevato altresì che continuano a registrarsi in materia di personale patenti violazioni alle norme in vigore,

impegna il Governo regionale

ad intervenire presso l'Espi:

a) perchè l'eventuale nomina del liquidatore della Sofis sia revocata e la predetta liquidazione venga affidata a funzionari della Amministrazione regionale;

b) perchè tutti i provvedimenti emessi in questi ultimi mesi, in materia di personale ed in contrasto o a frode delle norme in vigore, vengano immediatamente revocati ». (18)

GRAMMATICO - SEMINARA - BUTAFUOCO - LA TERZA - FUSCO - CILIA - MONGELLI - MARINO GIOVANNI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore dello sviluppo economico e all'Assessore dell'industria e del commercio per sapere:

1) quali motivi hanno impedito fino ad oggi la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Espi la cui costituzione era prevista dall'articolo 6 della legge 7 marzo 1967 numero 18 entro e non oltre i 60 giorni successivi alla data di entrata in vigore della legge;

2) entro quale termine il Governo intende adempiere alla costituzione degli organi normali dell'ente;

3) quali motivi hanno ritardato la messa in liquidazione della Sofis, e quali interessi sono eventualmente collegati a tale ritardo;

4) quali provvedimenti saranno adottati per esigere il rispetto della disposizione legislativa che esclude la continuità del rapporto di lavoro di coloro che furono assunti dalla Sofis posteriormente al 31 dicembre 1965;

5) quale portata e quale valore giuridico devono attribuirsi alle promozioni di alcuni dipendenti della Sofis con data retroattiva e

con conseguente liquidazione degli arretrati ammontanti a parecchi milioni. Tali promozioni, per meriti meramente politici, creano gravi inconvenienti all'organico dell'Espi che viene posto dinanzi al fatto compiuto;

6) se è vero che il direttore generale della Sofis verrà assunto dall'Espi quale vice direttore generale;

7) quale azione intende svolgere il Governo per impedire alla Sofis di vanificare la volontà legislativa dell'Assemblea regionale siciliana e di recare altri danni al settore e alla pubblica amministrazione con iniziative improduttive ed atteggiamenti faziosi ». (34)

TOMASELLI - SALLICANO - GENNA
- DI BENEDETTO - CADILI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio perchè abbiano a valutare l'opportunità di invitare il Presidente dell'Eni, detentore della quasi totalità delle azioni Sofis, a riconvocare l'assemblea degli azionisti onde revocare la nomina di un liquidatore unico e far ricadere l'incarico su un funzionario della Regione o dell'Assemblea con i relativi accorgimenti giuridici, come d'altra parte sosteneva l'Assessore all'industria e commercio.

Quanto sopra per gli accertati malumori ed apprensione in larghissimi strati dell'opinione pubblica alla quale bisogna dare la certezza di un nuovo clima e di una nuova impostazione nella spesa del pubblico denaro ». (59)

CARDILLO.

PRESIDENTE. Data l'assenza del Governo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,05)

La seduta è ripresa.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima dell'inizio della discussione delle mozioni numeri 17 e 18 poniamo,

ai sensi degli articoli 101 e 160, terzo comma del nostro regolamento interno, come questione pregiudiziale, una eccezione di inammissibilità, in quanto la materia oggetto della discussione è estranea alla competenza della Assemblea. I motivi della nostra eccezione risiedono innanzitutto, su una questione di carattere generale che attiene ai rapporti tra l'esecutivo ed il legislativo, tra il Governo e l'Assemblea e, quindi, ad una corretta distinzione costituzionale dei poteri e dell'attività dell'esecutivo e del legislativo.

Non enunciamo cose e principi nuovi se diciamo — è questa un'argomentazione molto ovvia e, direi, da libro di testo — che i rapporti tra l'esecutivo ed il legislativo sono fondamentalmente dei rapporti di fiducia politica. L'Assemblea regionale, il Parlamento, non può inserirsi, direttamente o indirettamente, nel meccanismo politico, nell'attività amministrativa in senso stretto del Governo che, per sua natura, è un'attività discrezionale, una attività, cioè, di continue scelte concrete, di continue scelte politiche. Il legislativo, al cospetto di questa discrezionalità del potere esecutivo, ha uno strumento preciso: la sfiducia al Governo. Il legislativo può non essere d'accordo su quella che è, in particolare o in generale, l'attività del Governo; ma questo disaccordo politico involve una questione di fiducia che deve essere un rapporto costante tra il potere esecutivo ed il potere legislativo. Noi riteniamo, per una corretta visione dei poteri, che il legislativo non può, direttamente o indirettamente, inserirsi...

DE PASQUALE. La corretta divisione dei soldi...

LOMBARDO. No, onorevole De Pasquale, lei può spaiettare dalla tribuna questo argomento che non è un argomento politico ma di altra natura; ma lei deve venire...

DE PASQUALE. Credevo che lo spaiettasse lei.

LOMBARDO. ... lei deve venire a questa tribuna per sostenere e dare fondamento giuridico alla sua presa di posizione ed alla sua impostazione.

Per questi motivi noi riteniamo preliminarmente, che l'Assemblea regionale non può interferire in questa attività del Governo

senza compiere un atto che esorbiti dai suoi poteri costituzionali.

Potrebbe apparire, onorevoli colleghi, che noi ci rifugiamo in una eccezione di carattere costituzionale per non affrontare il merito della questione; invece è proprio l'esame di questo merito che determina ed evidenzia altri motivi ed altre cause che ci fanno ritenere la decisione che si richiede all'Assemblea e che deve impegnare il Governo, un atto che a nostro avviso è inammissibile, perché contrario al sistema legislativo attuale. Diciamo, poi, *en passant*, che anche da un punto di vista pratico, l'eventuale approvazione della mozione non sortirebbe alcun effetto perché quello che chiedono i colleghi con la loro mozione, noi riteniamo che sia, sul piano pratico e sul piano giuridico, di impossibile attuazione.

In alternativa alla soluzione adottata dalla Assemblea della Sofis i presentatori delle mozioni offrono uno strumento, un istituto che il Governo non può — anche a volerlo — utilizzare nella sostanza e nella realtà. Questo, onorevoli colleghi, per una serie di motivi che mi permetterò, molto brevemente di illustrare.

Va innanzitutto rilevato che il diritto-dovere dell'Espi a procedere alla liquidazione della Sofis non deriva tanto da un atto discrezionale del Commissario dell'Espi, ma direttamente dalla legge, che in una norma stabilisce che l'Espi deve promuovere la liquidazione della Società finanziaria entro un termine ben precisato. Noi riteniamo, quindi, che dinanzi agli obblighi che derivano al Presidente dell'Espi dalla legge, l'Assessore alla industria, il Governo — che anch'esso ha il dovere di sottostare alla legge — non poteva e non può interferire nel meccanismo di liquidazione della Sofis, poiché, ripeto, questo meccanismo era già stato previsto e regolato in maniera precisa dalla legge istitutiva dello Espi. Va poi precisato che il Governo, attraverso l'Assessorato all'industria, può esercitare senza dubbio un controllo sull'Espi e che la legge istitutiva dell'Espi regola in maniera articolata questi poteri.

In sostanza, che cosa si chiede con le mozioni? Si chiede che il Governo — non già con un atto che inerisce direttamente alla sua attività, ma attraverso un atto che inerisce indirettamente all'attività dell'Espi — intervenga con la revoca della delibera di nomina

del liquidatore e la nomina di un nuovo liquidatore da scegliere fra i funzionari regionali o di un ente pubblico. Noi riteniamo che anche sotto questo profilo, l'oggetto della mozione non possa essere accettato, anche perché il processo di formazione di volontà per la liquidazione della Sofis si è già maturato. L'Assemblea della Sofis ha deliberato la liquidazione e nominato il liquidatore; ed è chiaro che nei rapporti tra Sofis e liquidatore, tra Sofis e i terzi, privati che fanno parte della Sofis stessa e terzi in generale, il rapporto giuridico si è consumato determinando, nell'ambito interno della Sofis e sul piano dei rapporti coi terzi, delle posizioni giuridiche chiare che non possono essere da un momento all'altro modificate con un atto politico che non tenga conto dei principi generali di diritto che regolano i rapporti per la liquidazione e i rapporti all'interno di una società privata.

Ora, onorevoli colleghi...

DE PASQUALE. I terzi sono i tre partiti.

LOMBARDO. Onorevole De Pasquale, lei può polemizzare su questo tono piuttosto prosaico, perché questo è il suo interesse, ma noi non siamo qua...

COLAJANNI. Altro che prosaico!

LOMBARDO. Quindi, dicevo, per questi motivi l'oggetto della mozione non potrebbe sortire alcun effetto materiale. Ma, onorevoli colleghi...

SALLICANO. Ed allora l'istituto della revoca?

LOMBARDO. Lei mi insegna, da bravo civilista, onorevole Sallicano, che la revoca può essere fatta per giusti motivi; questi non mi pare che sussistano, né sono indicati nelle mozioni delle sinistre e del Movimento sociale; a meno che non voglia indicarli lei.

GRAMMATICO. Fra l'altro l'atto è illegale, perché avrebbe dovuto essere fatto dal Consiglio di amministrazione, che non c'è.

LOMBARDO. Non è affatto vero; doveva essere fatto dal Commissario perché questo dovere gli derivava direttamente dalla legge.

Onorevoli colleghi, che cosa si chiede in definitiva con le mozioni?

MESSINA. Che non si mangino i quattrocento milioni.

LOMBARDO. Si chiede la revoca della nomina del liquidatore nella persona di un privato professionista e la sostituzione con un funzionario regionale o dell'Espi. Noi riteniamo che quello che chiedono i colleghi comunisti non abbia alcun fondamento giuridico; non si può materialmente fare, perché è chiaro che un funzionario dell'Espi non può essere nominato liquidatore della Sofis, esistendo chiaramente, onorevole Sallicano, un evidente conflitto d'interessi. L'Espi detiene la stragrande maggioranza del capitale azionario della Sofis e quindi è assurdo che a liquidatore della Sofis, si possa nominare un funzionario dell'Espi senza determinare un evidente conflitto di interessi che renderebbe nulla, inoperativa la nomina stessa.

SALLICANO. Un impiegato può essere nominato liquidatore. Dov'è scritto che non si può nominarlo?

FRANCHINA. Il conflitto non esiste! Fa l'interesse dei soci.

LOMBARDO. Il funzionario dell'Espi può tutelare bene gli interessi dell'Espi, può non tutelare bene tutti gli interessi nel processo di liquidazione; ed è chiaro che...

FRANCHINA. Questo qualora fosse un azionista; ma il dipendente non è azionista.

LOMBARDO. Il conflitto esiste nella legge, perché, onorevole Franchina, è chiaro che un dipendente di un soggetto pubblico che è entrato a far parte della maggioranza della Sofis e che quindi ha interesse diretto nella liquidazione in un modo o nell'altro rappresenta soltanto alcuni interessi e quindi non può essere nominato liquidatore.

SALLICANO. In ogni caso sarebbe un funzionario del socio di maggioranza.

LOMBARDO. Questo non perché ci opponiamo noi, ma perché è nella natura delle

cose; si opporrebbero ovviamente tutti gli altri interessati e comunque sarebbe una cosa illegale. Non si poteva procedere alla liquidazione della Sofis con un atto di illegalità che, ripeto, sarebbe stato certamente impugnato. Comunque, noi non possiamo chiedere al Governo di compiere un atto illegale.

Onorevoli colleghi, è stata pure chiesta la nomina di un funzionario regionale a liquidatore della Sofis; ritengo che i colleghi presentatori delle mozioni non abbiano considerato alcune questioni di carattere giuridico che attengono al rapporto d'impiego di un pubblico dipendente regionale che è regolato da leggi statali e regionali ed è caratterizzato dal principio fondamentale della esclusività della prestazione nei confronti dell'ente pubblico, che nel nostro caso è la Regione siciliana. Soltanto due sono gli istituti giuridici che sul piano nazionale e quindi sul piano regionale regolano e prevedono la possibilità di compiti e di attività estranee al rapporto di pubblico impiego, e precisamente: la messa in fuori ruolo e il comando. Non c'è dubbio che il comando può essere espletato, quando si tratta di prestazioni, presso altri enti pubblici; e la Sofis, come voi sapete, non è un ente pubblico, è una società privata. Né poteva essere prevista la figura giuridica del « fuori ruolo » perché la messa in posizione di « fuori ruolo » è un diritto che può essere chiesto dall'impiegato; non può essere disposta con un atto di imperio dalla Regione.

Tra l'altro è da rilevare che dopo il passaggio del capitale azionario dalla Regione all'Espi, nemmeno la Regione ha più incidenza da questo punto di vista sulla Sofis, perché i rapporti sono ormai tra Espi e Sofis. Non può quindi un dipendente della Regione siciliana essere comandato, o messo fuori ruolo per disimpegnare le mansioni di liquidatore. Non può, a nostro avviso, farlo il dipendente della Sofis perché esiste un divieto esplicito nello statuto della Sofis stessa.

SALLICANO. Nemmeno questo è vero.

LOMBARDO. C'è lo statuto.

SALLICANO. Dice una cosa diversa. Dice che qualora assuma queste funzioni, lo stipendio o gli emolumenti vengono assorbiti dalla Sofis.

PRESIDENTE. Tutto questo è merito.

LOMBARDO. Onorevoli colleghi, abbiamo posto con molta chiarezza la questione pregiudiziale alla discussione delle mozioni; abbiamo pure sostenuto che anche alcuni contenuti specifici delle mozioni — che io volevo illustrare — non possono formare oggetto di una delibera dell'Assemblea senza valicare i limiti costituzionali dell'attività e dei poteri del legislativo. Io non ho discusso nessuna questione di merito, ho voluto documentare che, anche alcuni aspetti interni dell'oggetto della mozione, esorbitano dai poteri dell'Assemblea regionale.

Onorevole Presidente, concludo chiedendo che l'Assemblea...

CORALLO. La prego di specificare in base a quale articolo del regolamento lei sta facendo questa richiesta.

PRESIDENTE. Lo ha già detto all'inizio.

LOMBARDO. Ho sollevato la questione pregiudiziale a norma degli articoli 101 e 160 del nostro Regolamento. L'ho detto in maniera molto chiara e molto esplicita all'inizio della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, desidero chiederle se la pregiudiziale si riferisce semplicemente alle parti delle mozioni che si occupano della nomina del liquidatore, oppure all'intero testo.

LOMBARDO. Signor Presidente, la mia eccezione riguarda solamente la parte che si riferisce alla nomina del liquidatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come chiarito dall'onorevole Lombardo la questione pregiudiziale va riferita alla parte relativa alla nomina del liquidatore.

Sulla proposta possono parlare due oratori a favore e due contro.

CORALLO. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il modo col quale l'onorevole Lombardo ha posto la questione pregiudiziale è indubbiamente...

FRANCHINA. Pregiudizievole!!

CORALLO. ... singolare. Secondo me, l'onorevole Lombardo ha superato col suo intervento la questione pregiudiziale che poneva.

L'articolo 101 del Regolamento recita: « Prima che abbia inizio la discussione generale un deputato può proporre la questione pregiudiziale, cioè che l'argomento non debba discutersi... ».

LOMBARDO. Non debba discutersi e deliberare.

CORALLO. No, non debba discutersi; legga il Regolamento.

PRESIDENTE. Sono contrastanti i due articoli.

CORALLO. Sto parlando dell'articolo 101 invocato dall'onorevole Lombardo, il quale, però, mentre invoca l'articolo 101 per sostenere che l'Assemblea non deve discutere di quell'argomento, lui per primo ne discute ampiamente, entra nel merito e dice per intero la sua opinione. A questo punto io credo che il Presidente, mai potrebbe affermare che questo diritto ce l'ha l'onorevole Lombardo e non gli altri. Sicché se ne ha parlato l'onorevole Lombardo del merito, ne potrò parlare io e ne potrà parlare qualunque altro collega. La pregiudiziale a discutere del merito, quindi, mi sembra assolutamente improponibile, perché l'onorevole Lombardo stesso l'ha superata.

LA TORRE. A lui interessa solo non farla votare.

CORALLO. L'onorevole Lombardo si richiama anche all'articolo 160; questo richiamo non riguarda la scostumatezza dei firmatari delle mozioni perché non crediamo di avere scritte frasi oltraggiose o offensive, ma si riferisce al terzo comma che regola le modalità con le quali l'Assemblea decide se la

materia debba ritenersi estranea alla sua competenza.

Prima di affrontare questo aspetto desidero affermare, onorevole Presidente, che la deliberazione dell'Assemblea riguarderebbe le mozioni e che pertanto in ogni caso l'eccezione dell'onorevole Lombardo non può riguardare l'interpellanza dell'onorevole Cardillo alla quale il Governo della Regione è tenuto a dare una risposta.

DI BENEDETTO. Ce n'è anche una nostra.

CORALLO. Onorevole Di Benedetto, chiedo scusa; comunque lo stesso discorso va fatto per la interpellanza del gruppo liberale.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, l'interpellanza dei liberali riguarda altra materia.

CORALLO. Comunque, resta il fatto che le interpellanze — non trattandosi di deliberazioni da adottare — restano al di fuori della questione sollevata dall'onorevole Lombardo.

Precisati i confini della questione, resta da vedere se è valido l'assunto che la materia sia estranea alla competenza dell'Assemblea regionale siciliana. Debbo dire che questa discussione che l'onorevole Lombardo ha fatto tra potere legislativo e potere esecutivo omette semplicemente di considerare che l'Assemblea non ha soltanto potere legislativo, ma ha anche potere ispettivo e che intende esercitarlo per censurare un atto del Governo, per invitare il Governo a rivedere un suo atto.

Se veniamo poi al merito della questione, così come lo ha illustrato l'onorevole Lombardo, debbo dire che noi, allorché decidemmo di trasformare in mozione gli strumenti che precedentemente avevamo adottato, le interrogazioni, le interpellanze, ci trovammo di fronte al Governo che tenne ben altro linguaggio. L'onorevole Assessore all'industria ci disse che praticamente la pensava come noi e che aveva chiesto la nomina di un funzionario, quale liquidatore. Ci trovammo, quindi, di fronte ad un organo controllato dalla Regione che disattende la volontà del Governo della Regione o per lo meno di una parte di esso.

Onorevole Lombardo, io non voglio qui ritornare sulla questione che abbiamo già avuto modo di illustrare, ma intanto mi chiedo, visto che ella non ha inteso precludere la

discussione, ma solo la votazione, se non vi era un sistema molto più semplice, cioè quello di votare e di fare respingere dall'Assemblea le nostre richieste. Il fatto che la maggioranza vuole evitare il voto ci lascia intendere, se per altro non ne avessimo avuto il primo sintomo nelle dichiarazioni dell'Assessore alla industria, che non è, su questa questione, unita, non è compatta.

Onorevole Lombardo, lei aveva un altro modo per chiudere la discussione...

LOMBARDO. Non volevamo costituire un precedente.

CORALLO. ...un modo non regolamentare ma politico. Noi non abbiamo usato mezzi termini da questa tribuna; abbiamo detto a chiare lettere che consideravamo questa operazione una volgare operazione di finanziamento dei partiti di Governo. Abbiamo detto che sotto questa iniziativa si contrabbandava una parcella di alcune centinaia di milioni, e che il fatto che i partiti di Governo avessero discusso la questione e addirittura avessero preteso ognuno di avere il suo liquidatore era la prova del nove di questo piano (gli aggettivi qualificativi li lascio alla sua immaginazione) tendente a finanziare la campagna elettorale.

Onorevole Lombardo, lei aveva un modo molto semplice per troncare politicamente la questione. Dopo quel dibattito in Assemblea il *Giornale di Sicilia* ha pubblicato una lettera dell'avvocato Noto Sardegna, il quale dice e non dice. Si offre per un servizio pubblico, però poi fa appello alla comprensione, per il decoro professionale.

LOMBARDO. Si rimette all'assemblea dei soci.

CORALLO. A questo punto la discussione si sposta su quale valutazione dà l'avvocato Noto Sardegna del suo decoro professionale.

C'era un modo, dicevo, per troncare la questione: poiché l'avvocato Noto Sardegna lascia agli organi dell'Espi e della Sofis di stabilire le sue competenze, si poteva venire a dire che si era raggiunto un accordo e che l'accordo comportava una spesa di un certo numero di milioni. Certamente, onorevole Lombardo, se ci fossimo trovati di fronte ad una cifra modesta, ad una cifra rispettosa del

decoro, ma non rispettosa delle esigenze finanziarie dei partiti di Governo, stia tranquillo che questa discussione si sarebbe chiusa subito perché noi non abbiamo nulla nei confronti dell'avvocato Noto Sardegna; la nostra questione esula completamente dalla sua persona che consideriamo soltanto un professionista che ha tutti i titoli ma che in questo momento rappresenta soltanto uno strumento del tripartito...

LOMBARDO. Chi potrebbe stabilire ora l'entità del compenso?

CORALLO. Quindi, onorevole Lombardo, lei non ci vuole precisare la cifra. Bene, sulla cifra, onorevole Lombardo, lei la risposta ce la dovrà dare; ce la dovrà dare il Governo perché, comunque si concluda questo dibattito, una interpellanza alla settimana e, se vuole una al giorno o una prima ed una dopo i pasti noi la presenteremo per sapere quale è la cifra che si intende liquidare all'avvocato Noto Sardegna per le sue competenze.

I siciliani devono sapere quanto spende la Regione siciliana nell'anno di grazia 1968, nell'anno del terremoto, nell'anno degli atten-dati, nell'anno dei baraccati, per finanziare la vostra campagna elettorale. Questo lo faremo sapere, questo ce lo dovrete dire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo sollevato fra gli altri il problema delle promozioni alla Sofis. E' una questione, questa, che riguarda la Regione siciliana, la Assemblea regionale siciliana? L'onorevole Lombardo ha sollevato questa questione?

PRESIDENTE. Non è in discussione, non l'ha sollevato: l'ho già detto, onorevole Corallo.

CORALLO. Ne prendo atto e mi limito a respingere la proposta dell'onorevole Lombardo affermando che della questione l'Assemblea ha già discusso, ha discusso in occasione di interrogazioni e di interpellanze e nessuna questione pregiudiziale è stata sollevata. Il Governo della Regione ha replicato alle interrogazioni e alle interpellanze affermando di avere preso iniziative e di volere prenderne altre, con il che ha affermato la sua competenza. E se è competenza del Governo della Regione, gli atti del Governo sono sottoposti all'esame ed eventualmente alla

censura dell'Assemblea. Quindi, sotto tutti i profili la questione pregiudiziale non può essere posta e pertanto credo che il Presidente dell'Assemblea debba dichiararla improponibile, perché posta quando ormai la discussione è stata già svolta in quest'Aula. Ci sono stati già degli interventi e il Governo ha risposto alle interrogazioni e alle interpellanzze; nè si può invocare l'articolo 101, perché questo articolo riguarda la pregiudiziale nel senso che un argomento non debba discutersi; ma l'onorevole Lombardo con il suo intervento ha superato questo limite ed introdotto la discussione.

LOMBARDO. Lei ha un sistema per porre le questioni pregiudiziali senza discuterne?

DE PASQUALE. Volete spartirvi i soldi!

MARRARO. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi del Gruppo comunista già in sede di svolgimento della nostra interpellanza sulla questione della liquidazione della Sofis demmo, come Vostra Signoria ricorderà, alcune informazioni e prendemmo alcune posizioni politiche. Tengo a sottolineare, proprio per il valore che certi tempi politici hanno, che la nostra interpellanza è stata presentata quando ancora era possibile rimediare; cioè, la presentazione si è inserita in un momento in cui ancora non esisteva una decisione ed in cui, quindi, il nostro Gruppo politico porgeva al Governo tutte le condizioni e le possibilità di un intervento atto a non giungere alle conclusioni a cui poi si è arrivati.

Noi ponemmo in quella sede il tema, enunciammo le nostre posizioni politiche di denuncia, di volontà di rettifica di una determinazione intollerabile e, dopo la risposta del Governo, decidemmo di trasformare in mozione la nostra interpellanza con l'obiettivo molto preciso di investire tutta l'Assemblea del tema e di fornire ai vari gruppi politici di opposizione e di maggioranza le condizioni regolamentari per un intervento, per una presa di posizione, per una decisione comune dell'Assemblea su questo tema della liquidazione della Sofis. E certo non ponevamo questo tema

soltanto come impegno ad una discussione generale sui metodi e sui criteri che orientano l'attività del Governo di centro-sinistra e della sua maggioranza — cosa, questa, certo anche essa estremamente importante — ma avevamo ragione di porre quella questione per trovare soluzioni diverse, congrue, più adeguate alla volontà di moralizzazione che urge nelle coscienze dei siciliani, che determina costantemente il nostro impegno assembleare e politico nella Regione.

Noi certo attendevamo, a prescindere dalle notizie che già si erano diffuse ieri in Aula, questa presa di posizione della Democrazia cristiana e della maggioranza, vale a dire: il diritto al servizio e alla difesa delle malefatte. Noi certo non siamo contro gli uomini di legge e contro i cultori del diritto, ma contestiamo, proprio come democratici e come rivoluzionari, questo metodo intollerabile e antidemocratico di impostare delle argomentazioni giuridiche o pseudo-giuridiche come supporto formale per portare avanti operazioni che invece sul piano sostanziale, sul piano politico e sul piano di merito devono essere condannate. Ecco perché noi ci richiamiamo alla volontà e all'orientamento della Assemblea perché respinga i cavilli e le argomentazioni pseudo-giuridiche, il merito giuridico di certe questioni, e invece vada al cuore, alla sostanza delle questioni politiche, al merito delle decisioni che noi dobbiamo prendere.

Il collega Lombardo, per evitare che il legislativo straripi, mette questi due argini dell'articolo 101 e dell'articolo 160 del Regolamento. Onorevole Presidente Lanza, lei, per la sua lunga esperienza politica e assembleare, sa che cosa valgono a volte i richiami al Regolamento. Noi le diamo atto che in parecchie occasioni lei ha fatto prevalere, come è giusto e come è stato sempre giusto, i diritti della Assemblea; ella sa che in questa Assemblea si è operato costantemente — anche se nella prevalenza dei casi senza esito — il tentativo di sottomettere ai voleri e alla prepotenza di certe maggioranze le decisioni del Presidente. Sappiamo che questo non è il caso e che lei ha garantito sempre i diritti dell'Assemblea.

Ci richiamiamo, onorevole Presidente, anche in questo caso, alla sua responsabilità diretta perché riteniamo che lei nella sua autorità e nei suoi poteri, senza interpellare la Assemblea, possa decidere e respingere la

eccezione di improponibilità della nostra mōzione. Ecco un primo richiamo, onorevole Presidente, che a lei facciamo per evitare che qui sia avallato un colpo della maggioranza tendente ad evitare che si entri nel merito di una questione che interessa la vita politica siciliana, il decoro, la dignità dei nostri istituti e della nostra Assemblea.

Onorevoli colleghi, noi sappiamo a che cosa valgono i richiami al Regolamento in certi casi; vale a dire si costituiscono delle trincee dietro le quali stanno coloro i quali vogliono impedire che le malefatte siano demolite dalla volontà dell'Assemblea, dietro le quali si nascondono gli omertosi, i pavidi. Sono mezzi regolamentari, collega Cardillo mi consenta di dirglielo, come collega più anziano, attraverso i quali si tenta di mettere dei grossi tappi in bocca a coloro che intendono invece parlare, discutere, prendere posizioni, intervenire, modificare le cose in Assemblea e in Sicilia. Guardi che questo è un tentativo che si fa ancora una volta nei confronti di quei colleghi (ci auguriamo sia lei tra questi) che non vogliono accettare la prepotenza in difesa delle malefatte. Noi attendiamo lei, onorevole Cardillo, a questa tribuna per sapere cosa vorrete, lei e il suo gruppo. Vorremmo che lo stesso facessero anche i colleghi socialisti, per un residuo giusto e necessario di fiducia che dobbiamo avere nei confronti di forze politiche collegate alle masse operaie, ai lavoratori, a una volontà democratica reale di rinnovamento della vita siciliana. Invece questi colleghi socialisti non li vediamo neppure in Aula; ci auguriamo che tornino in tempo per parlare, per esprimere la loro opinione.

Onorevole Presidente, diceva il collega Lombardo che ci sono due ragioni fondamentali perché non si debba discutere: i rapporti tra legislativo ed esecutivo e la impossibilità giuridica di altre scelte per quanto riguarda la nomina del liquidatore della Sofis. Collega Lombardo, gradirei che, in uno scontro democratico di opinioni e di idee, ci sentissimo a vicenda per constatare se è vero quello che abbiamo detto insieme in alcuni momenti: che bisognava cambiare le cose in Assemblea e in Sicilia.

L'onorevole Lombardo parlava di rapporto democratico e quindi di limiti di competenza e di poteri tra legislativo ed esecutivo. Noi riteniamo che la vera, autentica concezione democratica dei rapporti tra legislativo ed

esecutivo, al di fuori degli articoli di certi codici, sia la realtà e la sostanza di un rapporto democratico costante che si effettui, che si realizzzi in ogni momento della vita politica e assembleare. La sensibilità politica del Governo e della maggioranza dovrebbe invece tendere a valorizzare, in ogni momento, i poteri del legislativo nella formazione della sua opera di direzione della cosa pubblica siciliana. La verità è che certi gruppi della maggioranza, e con loro taluni succubi della maggioranza, hanno una concezione autoritaria e antidemocratica del rapporto tra legislativo ed esecutivo, che li porta a violare costantemente i diritti dell'opposizione ed anche i diritti dell'Assemblea.

L'altra questione prospettata dal collega Lombardo, è quella della impossibilità di altre scelte giuridiche. Io non sono uomo di legge e non voglio avventurarmi ad approfondimenti di questa natura. Mi riferisco soltanto, alle dichiarazioni di un membro del Governo, l'onorevole Fagone, il quale — come ha rilevato giustamente il collega Corallo — al momento dello svolgimento della interpellanza ci diceva che la proposta sua (del Governo della Regione, quindi) era di natura diversa: la scelta di un funzionario o un'altra scelta che portasse a una soluzione diversa da quella a cui siamo arrivati.

Sul merito della questione, come sui poteri dell'Assemblea, mi permetto di ricordare che proprio sulla Sofis abbiamo condotto un'inchiesta attraverso la quale abbiamo confermato tutti i poteri dell'Assemblea regionale, del legislativo su questo ente economico della Regione siciliana. Adesso, al momento della liquidazione, al momento delle scelte fatte dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati vengono i veti, le impossibilità formali, i divieti, le difficoltà giuridiche, i cavilli dell'onorevole Lombardo e delle forze che egli in questa Assemblea esprime.

Debbo quindi ribadire — e mi avvio alla conclusione — ciò che in altro momento abbiamo detto parlando della liquidazione della Sofis: si tratta di una operazione indecorosa, che è stata voluta dalla Democrazia cristiana ed anche dai suoi alleati socialisti e repubblicani che noi non possiamo oggi esonerare assolutamente dalla responsabilità comune.

La verità è una ed una sola: la soluzione doveva e poteva essere diversa, cioè, senza oneri finanziari per la Regione siciliana. Si

è fatto il nome di Stagno D'Alcontres, si è parlato dell'incarico a un funzionario; si sarebbero potuti studiare tutti i modi e tutte le strade, ove si fosse voluto, per trovare soluzioni congrue, capaci di non far pesare sulle spalle dell'erario siciliano quest'altra somma tolta, sottratta, rubata ai bisogni della Sicilia e ai problemi della Sicilia, pur nella modestia della sua entità se la rapportiamo ai grandi bisogni delle nostre popolazioni.

Onorevoli colleghi, in questa occasione si è presentata ancora una volta per la Sicilia, per l'Assemblea, per la Democrazia cristiana e per i gruppi di maggioranza la possibilità di una scelta: portare avanti il metodo del sottogoverno oppure rinunciarvi. C'è una fetta di potere che può essere ingoiata. La Democrazia cristiana e i gruppi di maggioranza potevano dire: « Non vogliamo fare più come per il passato, lungo gli anni nei quali non abbiamo mai rinunziato a queste cose; è venuto il momento anche per noi democristiani e maggioranza di centro sinistra di rinunziare alla tentazione del sottogoverno, all'inserimento in questa realtà deformata, contorta, negativa della nostra vita regionale; noi, centro-sinistra, rinunziamo a questa fetta di sottogoverno e diamo alla Sicilia, all'Assemblea per la prima volta, la possibilità di giudicarci positivamente, di dire che la maggioranza, il Governo, hanno scelto una strada finalmente giusta, la strada onesta, equilibrata, chiara, netta accettabile da parte dell'Assemblea e della Sicilia ». Ancora una volta la Democrazia cristiana e la maggioranza di centro-sinistra hanno invece rinunziato a questo rinnovamento, hanno perduto l'occasione per dimostrare che si vuole cambiare strada, che si sterza, che si va su una strada giusta e diritta.

Noi riteniamo però che esistano anche oggi, in questo momento, le condizioni politiche e giuridiche per una rettifica della situazione. A questa possibilità noi ci permettiamo di richiamare ancora una volta l'Assemblea, conservando ancora, se volete forse ingenuamente, un largo margine di fiducia nella volontà e nella saggezza di questo nostro Istituto. Richiamiamo i colleghi della opposizione di destra e della maggioranza perché assieme a noi portino avanti questa che non vogliamo definire una battaglia, ma soltanto un momento in cui serenamente, con equilibrio e con equità di soluzioni, l'Assemblea dica a chi ha sbagliato: hai sbagliato e do-

biamo insieme, per il buon nome della Sicilia, rettificare e modificare le cose.

Altrimenti, onorevoli colleghi, non ci fermeremo a questa fase della battaglia ma la porteremo avanti; augurandoci che nel caso in cui l'Assemblea non accettasse le nostre proposte, malauguratamente le cose dovessero restare così come si sono delineate, la Democrazia cristiana, così come ha sentito il bisogno ad un certo momento della polemica di diramare una nota ufficiosa (essa che non è, come Democrazia cristiana, Governo, maggioranza, ma esprime — in quel momento esprimeva — tentativi di chiarimento e di difesa del suo operato, perché certo essa prevalentemente ha operato e deciso d'accordo con i suoi alleati), almeno la Democrazia cristiana venga alla tribuna come giustamente si chiedeva a Lombardo, a portare la notizia che l'avvocato Noto Sardegna ha avuto la sensibilità e la dignità politica e professionale, dopo questo dibattito dell'Assemblea, dopo le prese di posizione dei gruppi politici, di dire che non intende afferrare questa fetta di sottogoverno e che assolverà gratuitamente al suo mandato di liquidatore della Sofis, rinunziando a qualunque onere finanziario, in modo che questi mezzi possano essere devoluti a favore dei terremotati siciliani.

Faccia questo la Democrazia cristiana, lo faccia fare all'avvocato Noto Sardegna. Ma più che altro ci interessa oggi, onorevoli colleghi, che nessuno di voi e nessuno di noi perda l'occasione politica e morale di chiedere che sia annullata una decisione in contrasto con la volontà di moralizzazione del popolo siciliano e con le esigenze di pulizia e di decoro della gente siciliana. (Applausi a sinistra).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la pregiudiziale avanzata dall'onorevole Lombardo, che va riferita solo a quelle parti delle mozioni che trattano la nomina del liquidatore della Sofis.

DE PASQUALE. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, a norma dell'articolo 180 ultimo comma del Regolamento, la votazione deve avvenire per alzata e seduta.

Invito i deputati a prendere posto ai loro banchi.

Chi è favorevole alla pregiudiziale si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*L'Assemblea approva*)

MESSINA. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, si proceda alla controprova.

Chi è favorevole alla pregiudiziale resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

MESSINA. Chiedo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, si procede alla votazione per divisione.

Invito i deputati favorevoli alla pregiudiziale a prendere posto sui banchi a destra e i contrari su quelli a sinistra.

(*L'Assemblea approva*)

Dichiaro aperta la discussione unificata delle mozioni numero 17 e 18 nel testo risultante dopo l'approvazione della pregiudiziale, e delle interpellanze numero 34 e 59, delle quali è stata data lettura all'inizio della seduta.

LA PORTA. La mozione miliardo.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi io non ho che da dire poche cose relativamente al secondo punto della mozione e cioè devo soffermarmi sulla questione delle promozioni. Io ho fatto già in Assemblea una denuncia che ha avuto una risposta dall'Assessore all'industria e commercio; risposta credo data in buona fede, ma che non tranquillizza affatto. L'onorevole Fagone, già in sede di Giunta di bilancio, aveva dichiarato che le nostre preoccupazioni erano infondate

e che non ci sarebbero state promozioni. Che cosa sta avvenendo in realtà?

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

SALLICANO. Che cosa è avvenuto?

CORALLO. E' avvenuto che il Consiglio di amministrazione della Sofis in un primo momento aveva deciso le promozioni attraverso lo stratagemma del riconoscimento con decorrenza retroattiva delle mansioni superiori a tutti i funzionari dell'Espi distaccati alla Sofis. Questo provvedimento ha provocato immediatamente la reazione degli altri funzionari dell'Espi in servizio all'Espi; sicché, in un secondo tempo, per equilibrare, si è generalizzata la pratica del riconoscimento delle mansioni superiori. Tra l'altro, onorevole Fagone, tutto questo si è attuato nel modo più pacchiano senza tener conto di nessun vincolo. Voglio richiamare la sua attenzione su due punti del contratto di lavoro per i dipendenti della Sofis: il primo stabilisce che per il passaggio di categoria da impiegato a funzionario bisogna essere provvisti del diploma di laurea. Ebbene, fra i 24 che hanno beneficiato di questo riconoscimento la maggior parte non è provvista del titolo di studio richiesto dal contratto di lavoro. Il secondo punto riguarda i periodi utili per le promozioni; il contratto stabilisce che per essere promossi bisogna avere riportato almeno l'ottimo nei due anni precedenti, ma praticamente dall'articolo del contratto risulta anche evidente che occorrono almeno tre anni di permanenza nel grado.

Onorevole Fagone, alcuni funzionari della Sofis in un anno e mezzo hanno avuto tre promozioni. E l'ultima naturalmente sarebbe questa che ci si appresta a fare.

L'altro fatto che voglio denunciare, riguarda le dichiarazioni che attestano l'affidamento delle mansioni superiori: queste dichiarazioni sono tutte false. Alcuni funzionari che, fin dal primo giorno della loro assunzione, hanno svolto le stesse mansioni, che non hanno cambiato mai ufficio, mai tavolo di lavoro, un anno fa sono stati promossi in forza di questa speciosa attestazione dello svolgimento di mansioni superiori. Alcune dichiarazioni attestano, per esempio, che un certo impiegato ha svolto le mansioni di vice capo servizio, quan-

do in realtà era noto a tutti che il vice capo servizio era un altro; però quest'altro adesso risulterebbe capo servizio, e il vero capo servizio direttore.

Insomma è un imbroglio di dimensioni tali, onorevole Fagone, che tende soltanto a creare una situazione per la quale avremo all'interno dell'Espi solo gli uscieri e poi un'équipe di altissimi dirigenti con titolo di studio, senza titolo di studio, con qualifiche, senza qualifiche, tutti ai massimi gradi, tutto al massimo degli stipendi. Naturalmente chi dovrà pagare in questi calcoli? Pagherà l'Espi, l'Ente pubblico, la Regione siciliana.

A mio avviso siamo anche al di là del codice penale; e accertare tutto questo è compito dell'Assessore. Però al di là di questa questione giuridica c'è un problema politico: sapere, cioè, che cosa intende fare il Governo per frenare questa frode ai danni della Regione siciliana, per impedire che la frode venga consumata. Nelle sue dichiarazioni lo Assessore all'industria, ci ha detto che non si sarebbe permesso nulla di tutto questo; però la macchina sta andando avanti, prosegue e si propone di arrivare a quell'obiettivo.

Onorevole Fagone, ora basta con le chiacchiere, ci dica che cosa intende fare concretamente per arrestare questa macchina, per denunciare questa frode, per impedire che essa venga condotta a termine. Noi siamo a sua disposizione, per fornirle tutti gli elementi di cui lei ha bisogno (stiamo scoprendo che noi siamo sempre più informati del Governo) per smorzare il suo ottimismo, per indicarle nomi, cognomi, qualifiche, titoli di studio e mansioni di ogni dipendente della Sofis. Lei, quale Assessore all'industria, è il più diretto responsabile e su tutto questo affare ne dovrebbe sapere più di noi; quindi non creda di cavarsela raccontandoci cose inesatte. Fin da ora la mettiamo sull'avviso: abbiamo in mano tutti gli elementi per potere giudicare.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Sollevi una pregiudiziale?

RINDONE. Qui non c'è niente da ripartire.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi desideriamo dichiarare il nostro voto favorevole alle mozioni perché i problemi che vengono posti riguardano materie per le quali è opportuna una presa di posizione chiara ed energica da parte del Governo della Regione ed in modo particolare dall'Assessore preposto al controllo sulla Sofis e sull'Espi.

E' inutile ricordare, onorevoli colleghi, i termini giuridici della questione, perché sono stati bene esposti dall'onorevole Corallo; è piuttosto opportuno, a nostro avviso, precisare brevemente i termini politici del problema, poichè non c'è dubbio che quanto è stato rivelato nei giornali in questi giorni e quanto risulta obiettivamente anche da alcune informazioni ufficiali sulla materia, ci lascia notevolmente preoccupati e perplessi.

E' evidente che esiste il tentativo da parte degli amministratori della Sofis di utilizzare quest'ultima fase giuridica ed amministrativa della liquidazione, per attribuire al personale degli sviluppi di carriera e dei riconoscimenti che non hanno nessun riscontro con l'attività svolta nel passato. C'è, cioè, il tentativo di agevolare, favorire, determinati dipendenti a danno di altri dipendenti e con una linea di condotta amministrativa, complessiva, che noi non possiamo assolutamente accettare.

L'Assemblea regionale nel votare la legge costitutiva dell'Espi ha affrontato in modo molto chiaro questo problema ed ha precisato i termini attraverso i quali i dipendenti della Sofis dovevano essere trasferiti al nuovo ente.

DI BENEDETTO. Doveva essere licenziato anche il personale assunto dopo quella data.

LOMBARDO. Esiste anche — dice bene l'onorevole Di Benedetto — una precedente mozione approvata, mi pare, all'unanimità dall'Assemblea regionale, che faceva carico alla Sofis di licenziare alcuni dipendenti che erano stati assunti con l'abituale sistema e con l'abituale criterio ben noto.

Per tutti questi motivi, non soltanto vogliamo esprimere il nostro voto favorevole alle mozioni, ma vogliamo sottolineare la necessità che il Governo trovi gli espedienti giuridici e politici perché...

DE PASQUALE. Gli espedienti? li aveva già trovati!

LOMBARDO. ...questo problema possa essere definitivamente risolto. Esiste obiettivamente una certa difficoltà operativa del Governo ad inserirsi in questa materia, noi non lo neghiamo; tutta la tematica dei rapporti tra Governo e Sofis, tra poteri dell'Assessore e Sofis, avuto riguardo anche alla natura privatistica della società, tutta questa materia, dicevo, è stata oggetto di varie discussioni anche nel passato.

LA PORTA. La tematica è il rapporto Governo - Espi ed Espi - Sofis.

DE PASQUALE. La responsabilità è politica anche per quanto riguarda il liquidatore.

LOMBARDO. Per quanto riguarda il liquidatore lei non può ripigliare un argomento che è stato chiuso, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Non sopporta neanche le interruzioni?!

LOMBARDO. No, io le sopporto benissimo, però è inutile ripigliare un argomento che è stato chiuso e che noi abbiamo impostato in termini non polemici, ma in termini formali; se lei lo vuole ripigliare in altra sede, in sede politica, lo ripiglieremo...

DE PASQUALE. Lo ripiglieremo.

LOMBARDO. ...e poi vedremo quali sono e quali potrebbero essere le conseguenze di una revoca del liquidatore che importava la revoca della liquidazione. Comunque ne parleremo in altre sedi.

Noi diciamo in maniera ferma, in maniera chiara ed in maniera esplicita che noi ci rendiamo conto di certe difficoltà operative in cui obiettivamente sul piano giuridico si trova il Governo, ma raccomandiamo al Governo di superare tutte queste difficoltà perché c'è di mezzo il prestigio dell'Assemblea ed il prestigio del Governo stesso. Se il Governo dovesse mostrare nei fatti una impotenza a risolvere questi problemi è chiaro che un senso di sfiducia nei confronti del Parlamento e del Governo ne verrebbe fuori inevitabilmente.

Noi siamo dell'avviso che debbano trovarsi i sistemi e debbano essere svolte le azioni politiche necessarie perché questo problema sia risolto evitando le ingiustizie che derivano dagli atteggiamenti recenti della Sofis. Bisogna impedire che vadano avanti alcuni atti di amministrazione della Sofis chiaramente ispirati al favoritismo nei confronti di alcuni dipendenti a danno di altri e che sono anche espressione di un certo modo di amministrare che noi criticiamo. Noi auspichiamo, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, che questo sistema abbia termine e che la giustizia possa essere riportata, per dare maggiore fiducia nelle istituzioni democratiche e nella attività del Parlamento e del Governo.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea ha deliberato su uno degli argomenti delle mozioni che sono in discussione; ed evidentemente io non riaprirò il discorso; mi limito solo ad annunciare che da parte del mio Gruppo il problema sarà riproposto in altri termini e cioè a dire attraverso la presentazione di una mozione che metta in discussione lo stesso problema in rapporto alla validità della nomina che è stata fatta. Intendo riferirmi in maniera esplicita al fatto che non esiste tuttora un Consiglio di amministrazione dell'Espi, e che i poteri dell'attuale commissario sono scaduti; e sotto questo profilo, a nostro giudizio, la nomina del liquidatore è da ritenere del tutto illegittima.

Per quanto riguarda il secondo punto prendo atto con soddisfazione che la Democrazia cristiana condivide le posizioni delle opposizioni e pertanto si può prevedere che le mozioni saranno approvate. Desidererei semplicemente aggiungere che ci sono anche degli altri argomenti abbastanza validi perché possa esplicarsi l'intervento del Governo della Regione siciliana. Non c'è dubbio, infatti, che, ai fini del riconoscimento di una qualifica, bisogna che prima siano stati emessi dei provvedimenti intesi ad affidare l'incarico superiore all'impiegato o al funzionario. Per quel che ci risulta (e noi l'abbiamo letto stamattina sul *Giornale di Sicilia* attraverso un comunicato che è stato fatto dal Sindacato auto-

nomo dei dipendenti della Sofis) nessun atto in questo senso è stato mai compiuto nel passato. Ne viene come conseguenza che manca il presupposto di fondo perchè possano essere convalidati gli attuali provvedimenti che si risolvono praticamente con delle promozioni operate in frode alla legge, sul piano generale, e, in maniera esplicita, in frode alle norme della legge istitutiva dell'Espi.

Ritengo che queste considerazioni dovrebbero portare il Governo ad operare un intervento immediato in modo che su questa materia, una buona volta per tutte, si possa mettere punto e possa essere realizzata quella opera di moralizzazione alla quale costantemente tutti ci appelliamo e che nella sostanza dei fatti, in pratica, non si realizza mai.

Sono questi i motivi per i quali il Movimento sociale italiano insiste sulla mozione che ha presentato.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardillo, presentatore dell'interpellanza numero 59.

CARDILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella presa di posizione di questa mattina nei riguardi del liquidatore della Sofis ho ubbidito a una istanza della mia coscienza. Ritengo che questi doverosi atteggiamenti conferiscano prestigio all'Assemblea, sia per noi stessi che ne facciamo parte sia di fronte all'opinione pubblica siciliana e a quella nazionale. Non si tratta di schierarsi a favore o contro una determinata soluzione, ma di avvertire la necessità che su questo problema si faccia un'ampia discussione. Non possiamo trascurare l'impressione destata sulla pubblica opinione — anche per i titoli a caratteri cubitali dei giornali — dalla notizia secondo la quale un incarico possa fruttare ad una sola persona centinaia di milioni.

Una discussione ampia ed aperta, con precise dichiarazioni del Governo, avrà un effetto che potremmo dire tonificante su coloro che stanno ad osservare l'azione delle sfere politiche. Non dimentichiamo certe voci che si sono levate in campo nazionale; mi riferisco in particolare a quella sui « deputatini » che avrebbero un milione e 150 mila lire al mese (vedi interrogazione dell'onorevole Milia), in relazione alla quale il Presidente dell'Assem-

blea è intervenuto con un chiarimento di cui noi dobbiamo prendere atto. Se l'opinione pubblica dovesse venire a conoscenza che con una decisione, avallata indirettamente dalla Assemblea e dal Governo, si dà la possibilità a qualcuno di guadagnare centinaia di milioni, figuriamoci i commenti: una Sisal! una improvvisa eredità dello zio d'America!

L'onorevole Fagone, responsabile per il settore dell'industria e commercio, ci ha detto qui che egli avrebbe voluto che l'incarico di liquidatore fosse dato a un funzionario della Regione, ma che purtroppo non c'è stato il tempo di riunirsi. Proprio una cosa stranissima! Egli aveva avvistato la soluzione più favorevole agli interessi della Regione; ma sappiamo che, in questo campo, ci sono alcuni aspetti giuridici che devono essere esaminati con cognizione e con larghezza di idee. Ma io, nel fare appello al Governo, dico anche che se noi vogliamo continuare ad essere i rappresentanti genuini del piccolo bracciante, del disoccupato, del pensionato, eccetera, dobbiamo anche avere una sensibilità politica; non dobbiamo fare come Luigi XVI il quale, mentre la folla urlava perchè era affamata, diceva: che cosa vogliono questi scalmanati? Stiamo attenti perchè certe situazioni ibride possono tornare a verificarsi nella storia dei popoli e nel divenire della società. (Commenti dell'onorevole Giuseppe Russo). Si, collega Pippo Russo, noi dobbiamo essere rappresentanti genuini di queste categorie, dalle quali vengono i nostri voti uno ad uno. Prima di venire qui in Assemblea, mi sono preoccupato di consultare la base, in decine di assemblee (non ho capi-elettori!) e ho constatato che, contrariamente a quanto si pensa, la base è a conoscenza di questa situazione; ed è naturale, d'altra parte, dopo che i giornali ne hanno tanto parlato! Io, naturalmente, mi sono messo a disposizione della base e la base mi ha impegnato su questo problema.

RINDONE. L'onorevole Russo invece si è fatta dare l'assoluzione preventiva dall'Arcivescovo!

CARDILLO. Questi sono fatti che sa egli solo. Ma qual è il problema, amici? Era proprio necessario nominare il liquidatore? Ecco il primo interrogativo. La fine delle aziende può avvenire con la fusione e la formazione di una nuova società, con nuova ragione so-

ciale, oppure con la confluenza della vecchia società in una nuova, con il conferimento dell'attivo e del passivo e di tutte le pendenze di carattere legale. Nossignori! La legge ha regolato tutta questa questione. Si sarebbe potuta fare una legge urgente con la quale stabilire, invece della liquidazione, la fusione e la confluenza della vecchia Sofis nella nuova società che è l'Espi, e questo avrebbe sensibilizzato il Consiglio di amministrazione dell'Espi. Invece, in queste condizioni, noi potremmo avere per altri otto, dieci, dodici anni la Sofis, dopo che se ne è già parlato per tanti anni ed in modi che hanno dato luogo a diminuzione di prestigio e a malevolenze che non so fino a che punto sono giustificabili. In proposito ricordo il *j'accuse* fatto dall'onorevole Celi. Io non ero deputato, ma ho seguito questa questione e ho letto la lunga e precisa dissertazione del collega Celi che era un'accusa contro la Sofis, per i suoi metodi e per le sue azioni. Ma ora che cosa vogliamo fare? Vogliamo fare come facevano i tedeschi, che toglievano i denti e i capelli ai cadaveri per utilizzarli?

Amici, in una circostanza come questa si offre alla maggioranza l'occasione di fare un atto di coraggio; secondo me, si sarebbe potuta rinviare la soluzione di questo problema per seguire altre vie. Intanto penso che la revoca sia possibile. L'Assemblea degli azionisti può revocare il liquidatore; lo dice il codice civile.

CONIGLIO. (scherzando) Ci vuole la giusta causa!

CARDILLO. Senza giusta causa. Lei è forse l'avvocato difensore?

CONIGLIO. Non faccio l'avvocato.

CARDILLO. Io ho l'impressione che lei spesso, col suo sorriso sornione, si trovi inopinatamente ad essere un avvocato difensore. A me sembra così. Se non avessimo potuto trovare altra soluzione, ci sarebbe sempre stata quella di una dichiarazione, nelle forme legali, dell'avvocato Noto Sardegna, di rinuncia esplicita alle competenze, a parte il rimborso delle spese.

DE PASQUALE. Un compenso decoroso!

CARDILLO. Noi dovremmo chiedere questo. Il Governo potrebbe darci una comunicazione in questo senso. Io non entro nel merito per quanto riguarda la persona del liquidatore, dato che non lo conosco; sarà una persona degnissima ed anche capace professionalmente. Il Governo ci dovrebbe dare delle assicurazioni nel senso che questa liquidazione non debba durare anni, perché potrà durare anche dieci anni. Voi sapete che i sindaci della Sofis continueranno a coesistere; c'è un bilancio preventivo e un bilancio consuntivo; ci sono insussistenze e sopravvenienze sia attive che passive, ci sono rapporti di debito e credito, c'è un complesso di azioni.

Insomma, se noi potessimo scegliere — ed ancora siamo in tempo per farlo — la via della confluenza delle attività e delle passività della Sofis nell'Espi, noi sensibilizzeremmo il Consiglio di amministrazione dell'Espi e risolveremmo in modo definitivo il problema, evitando di dare l'impressione (parlo di impressione perché non voglio andare oltre) di volere fare qualcosa che non sia consono ai canoni della retta amministrazione.

Ecco la mia presa di posizione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi; sento che se non avessi detto questo avrei mancato al mio dovere di deputato, che io intendo come servizio degli interessi del popolo. Noi veramente non potremmo parlare più di rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno se venissimo qui a dire delle parole inutili e se la nostra azione non corrispondesse agli interrogativi che poniamo. Bisogna essere coerenti con quello che si dice. La Sicilia e il Mezzogiorno da venti anni aspettano una nuova classe dirigente; cerchiamo di formarla nel tormento e nelle difficoltà di quest'Aula. Non è senza significato il fatto che i siciliani sono ridotti ad andare raminghi elemosinando da Torino a Milano ed in tutta l'Europa, mentre i problemi siciliani che la classe politica dovrebbe risolvere, avrebbe potuto risolvere in venti anni, rimangono nello stato in cui erano quando ne parlava Giustino Fortunato e gli altri grandi meridionalisti.

Se noi vogliamo avere il diritto al rispetto da parte di coloro che ci seguono — e che, state bene attenti, ci controllano in maniera continua e responsabile — se non vogliamo dare adito a sospetti, è necessario che i nostri atti siano, quanto più largamente è possibile, aderenti alla realtà. Se il Governo, e in par-

ticolare l'Assessore all'industria, ritiene di dare le assicurazioni che abbiamo chiesto, nel senso che si possa rivedere la decisione, sul terreno giuridico, con la eventuale sospensione del liquidatore attraverso l'assemblea degli azionisti o ricorrendo ad altre soluzioni, allora i molti interrogativi che vengono da fuori di quest'Aula avranno una risposta. L'opinione pubblica attende una risposta a questi interrogativi, perchè sa che al dicastero dell'industria e in tutto il Governo ci sono uomini che appartengono a partiti che dovrebbero sentire questo anelito di rinnovamento.

Mi auguro che questi nostri interventi possano condurre a qualche cosa di positivo per l'opinione pubblica siciliana e per le nostre coscienze, e precisamente: nominare, se è possibile un liquidatore funzionario regionale, oppure ottenere dal liquidatore una dichiarazione di rinuncia agli emolumenti, salvo il rimborso delle spese; effettuare la confluenza delle attività e delle passività della Sofis nell'Espi, in modo che il Consiglio di amministrazione dell'Espi possa espletare tutte le pratiche delle quali dovrebbe occuparsi il liquidatore e che si potrebbero prolungare per quinquenni, mentre invece, praticamente, non c'è niente da liquidare nei riguardi di terzi, ma c'è solo da fare confluire le attività e le passività della Sofis nell'ente pubblico Espi.

Faccio un appello in questo senso ai colleghi del Governo. L'opinione pubblica (non soltanto l'Assemblea) attende una risposta che confermi l'instaurazione di un nuovo clima politico in sede regionale. E' vero che il fatto stesso che un deputato della maggioranza interviene nel senso in cui io sono intervenuto è già una prova che questo nuovo clima è già instaurato...

RINDONE. Ed allora...

CARDILLO. Onorevole Rindone, io non sono abituato ad essere strumentalizzato da nessuno; io, quando agisco, interpreto solo la mia coscienza.

In questo senso, dunque, faccio un appello al Governo, che ringrazio fin da ora per quello che vorrà fare.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. L'onorevole Di Benedetto, presentatore dell'interpellanza numero 34 aveva chiesto di parlare; ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Abbiamo assistito oggi, in questa seduta a due fatti nuovi. Il primo è l'intervento dell'onorevole Lombardo sul quale ritornerò più tardi; il secondo la presa di posizione, con il suo lirismo eccezionale, dell'onorevole Cardillo. Questi merita un apprezzamento perchè differenzia la sua posizione — facendo riferimento alla sua coscienza e agli ordini della sua base politica di tenere un atteggiamento pregevolissimo e apprezzabilissimo — anche da quella dei parlamentari nazionali del suo nuovo partito, i quali la mattina sono all'opposizione critica con l'onorevole La Malfa, ma la sera votano col Governo, dopo avere fatto l'opposizione critica insieme col ministro Reale.

E' un fatto apprezzabile, di coscienza; ne prendiamo atto, di coscienza anche critica. Egli si augura, dopo la requisitoria che ha fatto sul costume e sulla moralizzazione, dando la dimostrazione per convincimento della sua idea, che questa requisitoria la faccia propria il Governo — con gli argomenti dello onorevole Cardillo — per rivedere determinate posizioni. Quello che ha detto l'onorevole Cardillo e quello su cui noi non possiamo interferire per la preclusione fatta dall'onorevole Lombardo, sono argomenti che debbono fare meditare il legislativo.

Un altro fatto nuovo è la lezione di diritto costituzionale che ci ha voluto dare l'onorevole Lombardo; lo ha fatto per una questione di costume, onorevoli colleghi, non per non creare precedenti gravi in questa Assemblea; cioè per non dare la possibilità al legislativo di interferire sulla volontà, sugli atti che lo esecutivo deve fare nella sua e con la sua responsabilità, consapevole della sua maggioranza. E' un argomento molto grave, e noi liberali che avevamo presentato un disegno di legge che è tanto opportuno ricordare in questa occasione, nel quale proponevamo che il Governo quando doveva nominare gli uomini di sotto-governo, li passasse al vaglio, all'esame di una commissione dell'Assemblea, per evitare che, dopo le nomine, potessero

farsi delle affermazioni gravi come quelle che sono state fatte nei confronti di alcuni nominativi preposti, designati, nominati come amministratori di enti pubblici, che per esempio, non avevano il certificato penale pulito, noi liberali, dicevo, potremmo dire oggi che se quel nostro disegno di legge fosse stato accolto, anche la nomina del liquidatore della Sofis sarebbe stata oggetto di discussione in Aula e non sarebbero avvenuti questi fatti gravi a cui abbiamo assistito e soprattutto il fatto gravissimo della eccezione di improponibilità sollevata dall'onorevole Lombardo per evitare una votazione. Giustamente ha osservato l'onorevole Corallo che se l'esecutivo compie un atto come volontà di una maggioranza che esso rappresenta, nessun timore di sorprese dovrebbe esservi se la maggioranza, in una votazione da farsi proprio su quell'atto, votasse compatta.

Signor Presidente, sotto l'aspetto costituzionale noi dobbiamo ricordare anche quali sono i doveri dell'esecutivo, soprattutto quando c'è una manifestazione unanime dell'Assemblea su determinati problemi. Noi attendiamo con desiderio di sapere finalmente la verità, se la verità ci verrà detta (perchè anche questo dobbiamo mettere in dubbio). L'esecutivo ha dato prova di non volere o di non sapere fare rispettare la volontà della Assemblea, espressa con un ordine del giorno votato all'unanimità durante la discussione sul bilancio, nel quale, fra l'altro, si invitava il Governo a disporre il licenziamento del personale assunto posteriormente al 31 dicembre 1965.

Devo dare anzi atto all'onorevole D'Acquisto, Presidente della commissione industria e commercio, per avere egli sollecitato i responsabili della Sofis e dell'Espi a rispettare la volontà dell'Assemblea, espressa attraverso quell'ordine del giorno; ma a ciò avrebbe dovuto provvedere lo stesso Consiglio di amministrazione della Sofis, nel quale la Regione è rappresentata come socio di maggioranza.

Signor Presidente, noi abbiamo sentito dire un fatto che, se fosse vero, inficierebbe tutto l'organismo regionale. Abbiamo saputo che l'Assessore allo sviluppo economico, onorevole Mangione, nella riunione del 19 febbraio, quando sono state effettuate quelle promozioni di cui parleremo, sollecitò il Consiglio di amministrazione ad effettuare i licenziamenti di cui all'ordine del giorno che ho

ricordato. Il Consiglio di amministrazione non ha tenuto alcun conto di questo sollecito malgrado fosse stato regolarmente verbalizzato.

SALLICANO. E' vero o non è vero, onorevole Mangione?

DI BENEDETTO. Pare che l'orientamento del Consiglio di amministrazione sia questo: se la vede l'Espi, noi non li licenziamo. Di conseguenza il legislatore e l'esecutivo non valgono nulla per un Consiglio di amministrazione nel quale la Regione è rappresentata, come socio di maggioranza. Questo succede, onorevole Presidente, quando si nominano uomini che, poi, non intendono rispettare la volontà del socio di maggioranza che, se vuole, ha i poteri per sostituirli. Questo significa che questi uomini camminano a briglia sciolta e fanno gli interessi di chi all'ultimo minuto soffia la raccomandazione. Non uso, signor Presidente, altri termini per rispetto all'Assemblea.

Signor Presidente i fatti da noi denunciati sono veri. I licenziamenti non sono avvenuti, si è trasgredito alla volontà dell'Assemblea e dell'esecutivo, e di questo l'onorevole Assessore Mangione deve renderci conto.

Il Consiglio di amministrazione dell'Espi non è stato ancora nominato, né l'Assemblea conosce i motivi di queste remore; nessuna notizia ci è stata comunicata da parte dello esecutivo come sarebbe suo dovere e come noi chiediamo, anche se l'onorevole Lombardo ritiene che l'esecutivo, se adempisse a questo suo dovere, infrangerebbe la norma costituzionale.

Voglio ora accennare alla questione della liquidazione, solo per chiedere all'Assessore se il Presidente e il vice Presidente dell'Espi avevano il potere di nominare il liquidatore della Sofis. Noi riteniamo che non potevano procedere a tale nomina perchè i loro poteri erano limitati ad un periodo non superiore a sessanta giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge.

Quanto è avvenuto alla Sofis è quindi un atto di ribellione.

Abbiamo denunciato, nei lunghi dibattiti che si sono svolti in Assemblea, lo spreco del pubblico denaro, abbiamo sottolineato la sua polverizzazione in imprese già fallite prima di nascere. Con la istituzione dell'Espi ritenevamo di avere chiuso questa pagina della

Sofis, che certamente non ci fa onore. Il grande interesse che questo Ente pubblico aveva destato fin dal suo nascere...

MARINO FRANCESCO. Quanti miliardi ha consumato!

DI BENEDETTO. ...in tutti i settori economici, è finito in una bolla di sapone, si è trasformato in una grande amarezza per la collettività siciliana, che ha visto sperperare il pubblico denaro senza che alcuna risposta sia stata data alle sue legittime attese.

Oggi siamo costretti per i noti fatti del personale a ridiscutere di questo Ente. L'onorevole Mangione, per quanto ci risulta, aveva invitato il Consiglio di amministrazione della Sofis a trasferire all'Espi tutto il personale della Sofis che aveva optato per il nuovo Ente; questo invito rispondeva a quanto disposto dalla stessa legge istitutiva dell'Espi. L'invito è stato disatteso. L'Assessore Mangione può non farsi rispettare; è una cosa che riguarda lui; ma se non fa rispettare la volontà dell'esecutivo in nome del quale ha parlato, questo riguarda e preoccupa noi tutti perché vengono lesi il prestigio e i diritti dell'Assemblea e del Governo. E' inutile chiedere al Governo centrale il rispetto dei nostri diritti quando li riteniamo calpestati, se noi per primi rinunciamo al rispetto di questi diritti.

Onorevole Presidente, il Consiglio di amministrazione della Sofis non solo ha disatteso la volontà del Governo e il rispetto della legge, ma ha anche proceduto a delle promozioni falsificando per giunta, come è stato detto, determinati atti. L'onorevole Corallo ha detto che alcuni fatti rasentano il Codice penale, io dico che ingolfano il Codice penale. Questi fatti mi fanno sorgere legittimamente il dubbio che tutto questo sia stato organizzato per ritardare la liquidazione della Sofis e permettere a determinati personaggi di rimanere nelle loro comode poltrone che non meritano, come è dimostrato dal fallimento totale di tutte le iniziative intraprese.

Ho qui sott'occhio i nominativi di tutti i promossi: alcuni sono diventati capi servizio in solo due anni, altri in cinque o sei anni. Gli onorevoli colleghi sapranno che la qualifica di capo servizio della Sofis prima e ora dell'Espi corrisponde a quella di direttore di

banca, cioè 700 mila lire al mese, con 16 mensilità; una carriera che desta meraviglia.

SALLICANO. Circa un milione al mese.

DI BENEDETTO. Molti giornali ci attaccano per i nostri emolumenti, che poi non sono quelli da loro denunciati e lo possiamo sempre dimostrare; ma cosa dovremo rispondere, onorevole Cardillo, quando denunceranno questi fatti, questi stipendi favolosi, queste carriere meravigliose?

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, sarebbe doveroso però che ognuno informasse il giornale del proprio partito sulla verità dei fatti.

DI BENEDETTO. Esatto, signor Presidente, per quanto ci riguarda non abbiamo mai mancato, anche se non abbiamo un nostro giornale, di sostenere la verità, che spesso viene distorta, ma non sapremo cosa rispondere quando ci accuseranno di avere creato enti nei quali si permettono queste carriere, questi stipendi, perché questa è la verità che pesa vergognosamente sulle nostre responsabilità.

Un esempio per tutti: un impiegato assunto nel 1963 col grado di vice capo servizio, in data 2 febbraio 1968 viene promosso capo servizio. In solo quattro anni questo funzionario, che non ha mai prestato servizio alla Sofis perché addetto ad un ufficio di rappresentanza, è stato equiparato a direttore di banca. La mia meraviglia, signor Presidente, è ancora maggiore perché tutto questo avviene sotto la Presidenza di un uomo che noi abbiamo apprezzato all'Assemblea regionale, l'onorevole Stagno d'Alcontres, il quale come Presidente della Cassa di Risparmio conosceva l'ammontare degli stipendi.

Non ci rendiamo conto come mai l'onorevole Stagno d'Alcontres che è tanto cauto nell'evitare sperpero di denaro alla Cassa di Risparmio, e nel nominare direttori, si sia prestato ad avallare questo stato di cose che è veramente obbrobrioso.

Altro esempio, signor Presidente: alcuni dipendenti assunti nel 1959 come capi reparto, nel 1962 furono promossi capi ufficio, il primo luglio 1966 vice capi servizio e il 2 febbraio 1968 capi servizio.

L'onorevole Corallo ha dimostrato che è necessaria per la promozione la permanenza nel grado per almeno tre anni; il contratto di lavoro prevede, infatti, due anni consecutivi di qualifica di « ottimo », eppure c'è gente promossa dopo un anno e quattro mesi.

Per fare questo, signor Presidente, gli amministratori della Sofis sono incappati in una violazione di legge, che non è di carattere amministrativo ma penale: hanno certificato che questi impiegati avevano svolto mansioni superiori in periodi antecedenti alla promozione. Il contratto di lavoro della Sofis — e non ci vuole un grande sforzo interpretativo — o di qualsiasi altro ente prevede lo affidamento di mansioni superiori, ma dispone che il riconoscimento debba decorrere — ed in materia la giurisprudenza è costante — dal giorno in cui viene effettivamente dato e non con decorrenza retroattiva. In definitiva, signor Presidente, si è ricorso ad un falso per legittimare questi provvedimenti.

Noi potremmo essere perplessi, nel dubbio che tutto ciò sia stato fatto in perfetta buona fede; ma se queste denunzie di falso sono vere, non si può parlare di buona fede e il nostro sospetto che questa operazione sia uno strumento per ritardare la liquidazione della Sofis incomincia ad acquistare consistenza. Onorevole Assessore, è possibile che qualcuno degli interessati impugni qualche deliberazione del Consiglio di amministrazione, questo significherebbe ingolfarsi in una causa civile che potrebbe durare dieci anni; e lei sa che sino a quando ci sarà una lite pendente non si potrà procedere alla liquidazione della Sofis. Se è a questo che si vuole arrivare, la cosa sarebbe di una gravità unica, di una correttezza unica. Mi auguro che questa ipotesi sia solo una mia idea sfasata, che non abbia alcun riscontro nella realtà; ma se ciò dovesse avvenire, noi ci troveremmo di fronte al dispregio della volontà della Regione: nella sua globalità, legislativa ed esecutiva insieme. Abbiamo approvato una legge, abbiamo voluto tutti, al più presto, la liquidazione della Sofis; invece in altre sedi si cerca di creare i presupposti, i cavilli procedurali o giuridici per ritardare questa liquidazione.

Aspettiamo di sentire dall'onorevole Mangione, Assessore allo sviluppo economico, parole chiare e precise perché gli interrogativi che noi liberali abbiamo posto credo che meritino una risposta esauriente, soprattutto per

diradare le nostre perplessità. L'Assessore allo sviluppo economico dovrà dirci se risponde a verità che egli stesso...

RUSSO GIUSEPPE. L'Assessore Mangione?

DI BENEDETTO. Si l'Assessore Mangione. Il controllo tutorio è di competenza dell'Assessore all'industria, ma per tutte le azioni connesse al Consiglio di amministrazione è responsabile l'Assessore allo sviluppo economico.

L'onorevole Mangione dovrà dirci (io mi auguro, per la sua dignità, che ci neghi questa circostanza) se egli effettivamente ha invitato il Consiglio di amministrazione della Sofis a licenziare, così come aveva deliberato l'Assemblea regionale, il personale illegittimamente assunto, e quali provvedimenti intende prendere assieme all'Assessore all'industria, onorevole Fagone, di fronte a questi atteggiamenti dei dirigenti della Sofis, che tanto fermento hanno suscitato nella pubblica opinione.

Questi fatti, onorevoli colleghi, siamo certi, saranno ripresi da certa stampa nazionale per buttare ancora fango sulla Sicilia.

SALLICANO. Un oratore sardo ha detto: noi stiamo sicilianizzando la Sardegna!

DI BENEDETTO. Si parla di moralizzazione, di ridurre determinate spese ma lo si fa in modo infantile (di questo ripareremo in sede di discussione del bilancio, perchè oggi si riduce una spesa e domani si integrerà con una variazione di bilancio) solo per atteggiarsi a rinnovatori della vita pubblica, ma ci si dimentica che le responsabilità di quanto sta accadendo alla Sofis ricadono proprio su quei partiti che tali atteggiamenti assumono. Sono, infatti, i rappresentanti di questi partiti che hanno retto le sorti della Sofis.

E' vano parlare di moralizzazione soprattutto quando si tengono atteggiamenti differenziati tra quello che si vorrebbe fare e quello che si fa. Se il Partito repubblicano oggi vuole difendere ancora determinate posizioni, lo faccia, ne assuma la responsabilità; fatti così gravi, quali quelli avvenuti il 19 febbraio, costituiscono una offesa non solo alla Assemblea regionale ma anche al popolo siciliano che si vede denigrato per colpa di questi pochi che, per strumentalizzare la loro azione

o per restare in determinate posizioni, sono capaci di commettere qualsiasi cosa, violando la volontà del legislativo e infischiandosene delle decisioni dell'esecutivo. Su questo concordo con l'onorevole Cardillo: questi uomini, che meriterebbero di essere messi al bando, ancora restano in determinate posizioni portando nocumento materiale e morale al popolo siciliano.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, gradirei che il Presidente della Regione mi ascoltasse perché è a lui che mi rivolgerò. Dopo la preclusione avanzata dall'onorevole Lombardo e approvata dalla maggioranza, la mozione è stata svuotata del suo punto principale; questo non vuol dire svalutare il valore degli altri punti. Però, anche se non si potrà votare sulla questione del liquidatore, ritengo che il Governo ed il Presidente della Regione in particolare, dopo avere preso conoscenza della documentazione che qui viene fornita attorno a questa vicenda, in sede di replica abbiano il dovere di pronunciarsi su questa questione e di dire che cosa intendono fare. Questo è il punto che io sollevo nella maniera più precisa; il Presidente della Regione non può uscirsene per il rotto della cuffia solo perché con il richiamo al Regolamento il capo-gruppo della Democrazia cristiana ha fatto precludere la votazione su questo punto. Se la votazione è preclusa, le sfere governative, nella loro autonomia, ma anche nel rispetto e nella presa d'atto di quello che viene espresso in questo dibattito parlamentare, hanno il dovere di trarre certe conclusioni; anche perché, onorevoli colleghi, l'onorevole Fagone, Assessore all'industria, nel rispondere alla interpellanza su questo argomento, ha espresso giudizi estremamente gravi. Egli ha detto che il Partito socialista si è trovato di fatto di fronte a questo ricatto: o si nomina questo liquidatore o...

FAGONE, Assessore all'industria. Per non rinviare oltre. Avremmo ritardato la liquidazione. Questo ho detto.

LA TORRE. ...leggendo il resoconto del suo discorso è questo il giudizio; invero lei non

ha usato la parola ricatto ma ha detto: il Governo si è trovato di fronte a questa alternativa o nominare in quella seduta il liquidatore scelto con quel criterio, oppure non procedere alla liquidazione della Sofis.

FAGONE, Assessore all'industria. Perchè l'avremmo ritardato.

LA TORRE. Io so che questo è il giudizio che voi fate circolare come Partito socialista dentro e fuori di questa Aula; voi sostenete che vi siete trovati di fronte a questo preciso ricatto della Democrazia cristiana.

Ebbene, il Presidente della Regione ha il dovere di chiarire come sono andate le cose, come e perchè si è dovuto per forza procedere in questo modo. Ecco l'interrogativo preciso che noi rivolgiamo all'onorevole Carollo, ed ecco perchè ho chiesto che egli potesse ascoltare le cose che sto dicendo e che dirò anche perchè ci troviamo di fronte all'Assessore all'industria, che è deputato di Catania, come lo è il capo-gruppo della Democrazia cristiana, che ha posto la pregiudiziale mentre la vicenda è tutta palermitana e l'onorevole Carollo, Presidente della Regione e deputato di Palermo, sa come sono andate le cose. La palla che l'Assessore all'industria ha gettato in quest'Aula la settimana scorsa io la rimando all'onorevole Carollo, Presidente della Regione.

L'avvocato Noto Sardegna è notoriamente l'avvocato di fiducia del gruppo dirigente della Democrazia cristiana di Palermo, l'avvocato del segretario provinciale della Democrazia cristiana del quale tante volte abbiamo dovuto occuparci, e del sottosegretario di Stato Gioia. Non voglio parlare di altre liquidazioni a proposito di Ente minerario e di altri enti dove è sempre presente lo stesso avvocato. Questi sono i fatti; e l'onorevole Carollo non può non assumersi precise responsabilità in quest'Aula; ci deve dire, a quali pressioni ha dovuto cedere. Noi in tutti questi anni ci siamo occupati della Sofis, di tutti i suoi processi degenerativi e degli sbocchi gravi e clamorosi a cui si è arrivati; abbiamo tutta la documentazione dei verbali del dibattito sulla legge di istituzione dell'Espi, ricordiamo la presa di posizione responsabile che i vari gruppi hanno assunto; sappiamo che il gruppo di potere della Democrazia cristiana di Palermo ad un certo punto si è trovato ad avere

le mani in pasta nella maniera più clamorosa su tutte le vicende della Sofis. La richiesta che il liquidatore fosse quella persona di fiducia non riguarda soltanto la questione delle prebende, ma in primo luogo la sicurezza di avere determinate garanzie perché è chiaro che un liquidatore, uomo di fiducia di queste forze, garantisce tutto e tutti nel processo di liquidazione.

L'altro punto riguarda le prebende e cioè l'uso che si farà di queste centinaia di milioni. Io credo che l'onorevole Carollo di fronte a questi fatti abbia il dovere di dire cosa intende fare.

Il Presidente della Regione, quando è venuto a renderci le sue dichiarazioni programmatiche, si è presentato come il moralizzatore del bilancio, di tutta la vita della Regione, come l'uomo nuovo. Allora gli abbiamo detto che non avevamo nessuna garanzia che egli potesse fare dei passi nella direzione che aveva promesso perché, essendo espressione di questo sistema di potere che vige a Palermo e che abbiamo documentato in quella occasione, egli stesso è prigioniero del sistema. Quello che stiamo discutendo è un caso preciso di come questo meccanismo sta funzionando; e l'onorevole Carollo non può abbandonare questa Aula e lasciare che il dibattito venga sostenuto soltanto dall'Assessore all'industria.

Certamente esistono responsabilità personali e politiche dell'Assessore all'industria. Però oltre alle responsabilità dell'Assessore all'industria, in questo caso e in maniera più diretta noi investiamo le responsabilità del Presidente della Regione, e riteniamo, quindi, che questo dibattito non si possa concludere senza che il Presidente della Regione ci dica come intende sanare questa situazione. Questo è il suo preciso dovere.

La Giunta di Governo nella sua autonomia (così come vuole il capo-gruppo della Democrazia cristiana) può e deve riesaminare la situazione. Noi non consideriamo affatto chiusa tutta la vicenda, utilizzeremo tutti gli strumenti democratici, regolamentari e legali perché su questa vicenda non si metta una pietra tombale; faremo tutto quanto è in nostro potere perché quello che è stato fatto male e in circostanze così eccezionali si possa sanare.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho niente da dire sulla revoca del liquidatore della Sofis, perché l'Assemblea ha già preso le sue decisioni su questa materia; mi occuperò solo della questione delle promozioni.

La volta scorsa il Governo ebbe a dire tassativamente che le note di qualifica (di questo si parla e si è parlato nel Consiglio di amministrazione della Sofis) sono state trasmesse all'Espi e che verranno esaminate dal Consiglio di amministrazione il cui decreto di nomina è già stato firmato ed attende di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione.

Posso fin da ora affermare, e questo è un impegno che il Governo assume, che nessuna promozione verrà riconosciuta dal Consiglio di amministrazione dell'Espi, e che nessuna deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Espi verrà approvata dagli organi tutori, cioè dall'Assessorato all'industria se riguarda promozioni date con data retroattiva a persone (io condivido la sua perplessità, onorevole Corallo) che non avevano né i requisiti, né il diritto di averle.

Sia chiaro a tutti, sia chiaro all'Assemblea, che il Governo non avallerà, non approverà nessuna deliberazione riguardante promozioni avvenute in questo modo.

Rispondendo al richiamo fatto dall'onorevole Di Benedetto sul mancato licenziamento dei dipendenti della Sofis, così come aveva deliberato l'Assemblea in una mozione, e sul passaggio del personale della Sofis all'Espi, posso affermare che all'Espi è passato semplicemente il personale previsto dalla legge istitutiva, cioè quello che era in servizio al 31 dicembre 1965. Il resto del personale è ancora alle dipendenze della Sofis, malgrado l'onorevole Mangione abbia esplicitamente invitato, senza esito, il Consiglio di amministrazione a licenziarlo.

RINDONE. E perché non licenzia il Consiglio di amministrazione?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Questo è un altro problema grave ed è stato appunto per questo che il Governo, onorevole La Torre, ha pressato ed ha forzato

la mano perchè la Sofis venisse liquidata al più presto possibile. E' inconcepibile che il Consiglio di amministrazione di una società il cui pacchetto azionario è quasi totalmente di proprietà della Regione siciliana si sia rifiutato di eseguire un tale esplicito invito.

GRAMMATICO. Le dichiarazioni che lei fa sono gravissime.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Sono gravissime, ma è la realtà, onorevole Grammatico; l'onorevole Mangione è stato chiaro ed esplicito. E poi, anche se l'onorevole Mangione non fosse stato chiaro, c'era la legge, c'era una mozione dell'Assemblea, e quindi era dovere del Consiglio di amministrazione della Sofis licenziare immediatamente quel personale. Questo non è stato fatto.

Il Governo ha voluto la liquidazione immediata della Sofis, non ha permesso che la assemblea dei soci fosse rinviata appunto per cercare di dire « basta » a tutte queste irregolarità. Voglio assicurare gli onorevoli colleghi che il compenso al liquidatore della Sofis, avvocato Noto Sardegna, sarà deciso con deliberazione del Consiglio di amministrazione, che dovrà poi essere approvata dagli organi tutori, cioè dall'Assessorato della industria, dalla Presidenza della Regione e dall'Assessorato allo sviluppo economico.

RINDONE. Ci sono le tariffe.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Voglio assicurare gli onorevoli colleghi che nessuna deliberazione verrà ratificata, onorevole Carfi, per quanto riguarda le promozioni.

Questo quanto era mio dovere di dire, e voglio aggiungere che riferirò all'Assemblea su tutto quanto riguarda le promozioni. Ribadisco l'impegno esplicito del Governo. D'altro canto posso affermare che nessuna deliberazione, a quanto a me costa, sarà presa dall'Espi per le promozioni sulla base delle note di qualifica trasmesse dalla Sofis.

COLAJANNI. Il Presidente della Regione è stato chiamato in causa in modo esplicito.

PRESIDENTE. Ha già risposto l'Assessore Fagone per tutto il Governo.

CARFI'. L'Assessore Fagone non poteva rispondere a questo. Noi chiediamo che risponda l'onorevole Carrolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto firmatario della interpellanza numero 34, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dovrei dichiararmi parzialmente soddisfatto pur dovendo sottolineare la gravità delle dichiarazioni che ha fatto l'Assessore all'industria e commercio — e gliene dò atto — ma nel contempo debbo formulare la mia lagnanza nei confronti del Presidente della Regione che essendo socio di maggioranza della Sofis...

RINDONE. E' contumace!

CARFI'. E' latitante!

DI BENEDETTO. Non è una contumacia politica credo. Debbo formulare la mia lagnanza nei confronti del Presidente della Regione che essendo socio di maggioranza della Sofis, ove fosse stato informato (e debbo presupporre che sia stato informato dallo Assessore Mangione) dell'atteggiamento e del comportamento dei consiglieri di amministrazione da lui voluti e nominati non abbia preso gli opportuni provvedimenti per garantire il suo prestigio e quello del Governo. Il mandato di consiglieri può anche essere revocato.

Noi sapevamo già quello che l'Assessore Fagone ci ha detto ora, ma stentavamo a crederlo e ritenevamo impossibile che un Consiglio di amministrazione non adempisse alla volontà e alle disposizioni del socio di maggioranza. Oggi, che ne abbiamo avuto la conferma, dobbiamo veramente muovere la nostra lagnanza, per non dire la nostra sfiducia, al Presidente della Regione che permette ai suoi rappresentanti di calpestare impunemente un suo diritto.

Onorevoli colleghi, voglio ricordare all'Assemblea uno dei fatti più gravi commesso dai dirigenti della Sofis. Lo abbiamo già denunciato altre volte all'Assessore Fagone e ne faremo oggetto di una nostra interpellanza; si tratta di quelle scandalose assunzioni di personale fatte da componenti del Consiglio di amministrazione della Sofis nella qualità di

presidenti di società collegate, e cioè in cariche che assumevano malgrado la volontà contraria di questa Assemblea.

Queste assunzioni fatte in *articulo mortis*, allo scadere del mandato, rappresentarono uno degli atti più obbrobriosi di corruzione politica. Furono assunti fra gli altri, per assorbirli nel proprio partito, consiglieri comunali di altri partiti facendoli assurgere a dirigenti, a direttori generali di società collegate che esistevano solo di nome, con bilanci di soli 10 milioni e che mai hanno operato in Sicilia.

Debbo dare atto che allora l'Assessore Fagone accertò i fatti, ma come mi ha riferito, non ha potuto prendere dei provvedimenti in quanto si trattava di società private. L'onorevole Assessore dimenticava che i Presidenti di quelle società private erano consiglieri di amministrazione della Sofis.

Onorevole Presidente, questi sono problemi che ci lasciano perplessi. Per le chiare risposte dell'Assessore mi dichiaro parzialmente soddisfatto, ribadendo però che i fatti sono di una gravità unica e l'Assemblea non potrà mai fare passare sotto silenzio l'atteggiamento di un Consiglio di amministrazione che non ha voluto adempiere ai suoi doveri giuridici e morali di eseguire la volontà del socio di maggioranza infischiadandosi della Regione e della stessa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardillo per dichiararsi soddisfatto o meno.

CARDILLO. Non possono dichiararmi soddisfatto. Mi auguro che il Governo possa in avvenire essere in grado di rispondere più concretamente dopo avere esaminato, sotto lo aspetto giuridico ed economico, il complesso problema che è stato dibattuto.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, per una questione di coerenza dobbiamo trarre alcune conseguenze per quanto riguarda la nostra mozione. Come giustamente è stato detto dai colleghi del mio gruppo, che mi hanno preceduto, la nostra mozione dalla prima parola fino all'ultima raccoglieva il

senso di una critica generale, il cui punto fondamentale era quello del liquidatore. Quindi, la parola « moralizzazione » fondamentalmente si riferiva a quello e poi agli altri due punti della mozione. Su questi due punti che noi voteremo, ribadiamo che le promozioni, le qualifiche, il mantenimento in servizio dei nuovi assunti, sono tutte cose che devono essere eliminate e che purtroppo ancora non lo sono e chissà quando lo saranno. Noi non riteniamo politicamente, ecco il punto, che avendo la maggioranza esercitato questo..... (parola cancellata per disposizione del Presidente) della eliminazione della nostra richiesta riguardante il liquidatore.....

RINDONE. Il malloppo!

DE PASQUALE. ... il malloppo, come si dice, non si può dare titolo ad una mozione così mutilata. Si vuole fare la moralizzazione della Sofis ignorando l'episodio più sporco e intervenendo sul resto! Ma allora noi, avendo dovuto subire in Assemblea questo colpo di forza della maggioranza, della eliminazione della prima premessa, dichiariamo di ritirare le restanti premesse della nostra mozione, poiché non è in queste l'essenza della moralizzazione della Sofis.

Per dare uno schiaffo alla maggioranza, che ha fatto questo, noi ritiriamo le premesse; riteniamo che non debbano essere votate perché, così come ha votato l'Assemblea, la moralizzazione della Sofis non si fa, per volontà della maggioranza.

PRESIDENTE. Allora sono ritirati tutti i « considerata ». Si procede alla votazione delle mozioni numeri 17 e 18 nel testo risultante dopo l'approvazione della pregiudiziale e le dichiarazioni dell'onorevole De Pasquale.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Presidente della Regione

1) ad impedire che, in vista della liquidazione della Sofis, vengano precostituite (attraverso promozioni o assegnazioni di qualifiche superiori, evidentemente di comodo) po-

sizioni di privilegio da far valere all'interno dell'Espi;

2) a rispettare rigorosamente le norme della legge istitutiva dell'Espi in materia di assorbimento del personale della Sofis ». (17)

DE PASQUALE - CORALLO - LA DUCA - BOSCO - MARRARO - MARILLI - RUSSO MICHELE - CAGNES - RINDONE - GIACALONE VITO.

« L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che continuano a registrarsi, in materia di personale della Sofis, patenti violazioni alle norme in vigore,

impegna il Governo regionale

ad intervenire presso l'Espi perché tutti i provvedimenti emessi in questi ultimi mesi, in materia di personale ed in contrasto o a frode delle norme in vigore, vengano immediatamente revocati ». (18)

GRAMMATICO - SEMINARA - BUTTAFUOCO - LA TERZA - FUSCO - CILIA MONGELLI - MARINO GIOVANNI.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 17.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Pongo in votazione la mozione numero 18.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Sui lavori delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, altri disegni di legge saranno inviati alle commissioni. Vorrei pertanto richiamare l'attenzione dei Presidenti e dei componenti delle commissioni stesse (specie in considerazione del fatto che la Giunta di bilancio ha sospeso i propri lavori per alcuni giorni), sulla necessità di riprendere tempestivamente, lunedì pomeriggio o martedì mattina, l'attività per consentire all'Assemblea di procedere sollecitamente all'esame dei disegni di legge che saranno esitati.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, a noi dell'opposizione corre l'obbligo per quanto riguarda il suo annuncio relativo alla Giunta del bilancio, (siccome questa è una questione di grande delicatezza politica, che del resto è stata già trattata in Assemblea in varie occasioni) di fare alcune precisazioni per evitare che l'opinione pubblica possa essere indotta in errore. I lavori della Giunta sono stati rinviati al 12 marzo perché il Governo, malgrado tutti gli impegni assunti pubblicamente, malgrado avesse chiesto il rinvio dei lavori e l'avesse ottenuto attraverso una votazione della sua maggioranza, dopo avere affermato solennemente che giovedì, cioè a dire ieri, i lavori avrebbero ripreso il proprio ritmo e si sarebbe passati alla votazione degli emendamenti presentati, essendo stata già esaurita la discussione sulle varie rubriche, ancora ieri, invece, appoggiato dalla sua maggioranza, ha chiesto un nuovo rinvio di due settimane. Il Governo ha giustificato la sua richiesta con l'ennesima promessa di presentazione di disegni di legge i cui contenuti non sono stati mai comunicati durante i lavori della Commissione del Bilancio. Ritengo che ancora la promessa non sia stata mantenuta in quanto ieri sera ci è stato detto dall'onorevole Celi, rappresentante del Governo (e non dal Presidente della Regione) che i disegni di legge a mezzanotte sarebbero stati pronti e che stamattina sarebbero stati annunziati in Aula. Quindi, ancora oggi il Governo e la maggioranza hanno bloccato i lavori della Giunta di bilancio, senza nessun motivo e senza nessuna giustificazione, in situazione costituzionale grave perché l'esercizio provvisorio di due mesi, chiesto e ottenuto dal Governo, un largo esercizio provvisorio, è passato senza che il Governo abbia fatto tutto quello che avrebbe dovuto fare.

Oggi noi ci troviamo in una situazione grave poiché la Regione non ha il suo bilancio, e, malgrado questo, il Governo chiede proroghe che sono inammissibili. Noi abbiamo voluto dire questo perché ieri sera, i rappresentanti del Partito socialista di unità proletaria e i nostri rappresentanti in Giunta bilancio hanno votato contro la proposta del Governo, che

è stata approvata con nove voti contro otto, gli otto voti dei membri delle opposizioni. Noi pertanto non vogliamo assumere alcuna responsabilità su questa questione. Vogliamo che la Giunta di Bilancio lavori, e che la Regione abbia il suo bilancio, ristrutturato secondo le proposte che ciascuno di noi ha potuto fare. Noi non riteniamo che la Giunta di bilancio (lo abbiamo detto ieri sera in Assemblea, ed è un problema che sottoponiamo anche alla sua attenzione, onorevole Presidente) ad esercizio provvisorio scaduto, abbia il diritto di ulteriormente rimandare l'esame del bilancio. L'esercizio provvisorio è scaduto; è stato concesso dall'Assemblea e il problema dovrebbe tornare in Assemblea. Ella, signor Presidente, ha una responsabilità particolare su questa questione.

L'opinione pubblica non sa nulla perché i lavori si svolgono all'interno della Giunta di bilancio dove il problema viene posto senza la sufficiente pubblicità e responsabilizzazione; non conosce la grave crisi politica che ha travagliato e travaglia per la seconda volta la maggioranza all'interno della Giunta di bilancio. All'esterno tutto scorre tranquillo come se la responsabilità dell'inefficienza della Giunta fosse di tutti, come se tutti fossero d'accordo per rimandare la definizione del documento fondamentale della Regione.

Noi non siamo stati mai d'accordo; abbiamo sempre preteso, chiesto che i lavori si svolgessero secondo i vari impegni, sempre non mantenuti, sia dal Presidente della Giunta di bilancio sia dal rappresentante del Governo

che è venuto volta a volta alle nostre riunioni.

Deve essere pertanto chiaro che la responsabilità di questa grave situazione che la Regione sta attraversando è unicamente della maggioranza e del Governo che impedisce alla Giunta di bilancio, con promesse più o meno fasulle, di arrivare alle sue conclusioni, per consegnare il documento all'Assemblea, come sarebbe stato doveroso fare prima della scadenza dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a martedì, 5 marzo, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.
- III — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 13,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo